

Editoriale

«In tutta la tradizione patristica dei primi tre secoli i diaconi sono definiti più per il loro rapporto di dipendenza dal vescovo che per le funzioni che possono o non possono svolgere. Essi sono “gli occhi del vescovo”, il suo “orecchio e la sua bocca”, quelli cioè che informano il vescovo ed eseguono le sue direttive, soprattutto in campo caritativo e amministrativo. Perciò il binomio *vescovo-diaconi* appare in molti testi come un dato solidamente attestato. Se Cristo, rapportato a Dio Padre, è detto *diákonos* e se, in rapporto a Cristo e al Padre, tutti i ministri sono *diákonoi*, cioè servitori e portaparola, in rapporto al vescovo ci sono i “diaconi” in senso specifico. Ciò fa pensare che il vescovo sia visto in qualche modo come rappresentante di Dio Padre e i diaconi di Cristo. Perciò sarebbe sbagliato pensare alla trilogia *vescovo-presbiteri-diaconi* come una gerarchia discendente. I diaconi, anche se compaiono sempre al terzo posto, sono anch'essi in rapporto diretto con il vescovo, ma in modo diverso dai presbiteri» (*I ministeri nella Chiesa antica*, a cura di Enrico Cattaneo, Milano 1997, p. 107).

In questa descrizione sintetica della figura ministeriale diaconale dei primi secoli si intrecciano le questioni principali relative allo sviluppo del ministero diaconale come ministero permanente ripristinato dal concilio Vaticano II. Innanzitutto vi è il tema dell'identità teologica del diaconato che non sembra del tutto chiarita sia in rapporto all'unità del sacramento dell'ordine sia relativamente alla sua specificità.

In secondo luogo emerge per il diacono la sua fondamentale relatività al vescovo, il quale a sua volta è capo di un corpo presbiterale. La dottrina conciliare ha attenuato le espressioni patristiche nelle quali il diacono veniva riferito in modo specifico e diretto al ministero episcopale. Tuttavia la questione permane in tutto il suo peso. Nelle prassi ecclesiali si sono strutturate forme di relazione diaconi-vescovo molto differenti, ma generalmente i diaconi hanno molte più relazioni con i presbiteri delle comunità parrocchiali che con il vescovo.

Una terza questione riguarda il fare del diacono: le sue attività ministeriali. Ve ne sono di proprie? Quali sarebbero da favorire e quali altre da evitare? Che posto occupa il servizio liturgico del diacono nell'insieme del suo ministero? Anche in questo ambito vi sono pratiche pastorali molto differenti, soprattutto se il diacono deve provvedere al sostentamento suo personale e a quello della famiglia.

Con la pubblicazione del *motu proprio Omnium in mentem* del 26 ottobre 2009, Papa Benedetto XVI ha modificato il can 1008 e introdotto un nuovo paragrafo al can. 1009 per sottolineare che le azioni del diacono non sono esercitate «in nome di Cristo capo». A partire da questa precisazione è stata pensata la parte monografica del presente fascicolo.

Come primo contributo viene ripercorso il pensiero di padre Beyer sul sacramento dell'ordine e quindi anche sul diaconato (*Vanzetto*). Si potrebbe forse dire che le precisazioni introdotte nel Codice in merito al diaconato sono in sintonia con la riflessione che padre Beyer proponeva già negli anni Cinquanta del secolo scorso. Egli dedica molta attenzione alla dimensione della sacramentalità nel sacramento dell'ordine e a come questa sia determinabile nei tre gradi.

Il secondo contributo presenta in maniera articolata la recezione che fa il Codice della dottrina del Catechismo della Chiesa cattolica sul diaconato mettendo in luce che c'è stata una progressiva precisazione del diacono come ministero permanente (*Coronelli*). Vengono presentate le questioni che il *motu proprio* ha chiarito, come pure le problematiche che apre e restano da approfondire.

Successivamente vengono considerate alcune questioni della prassi diaconale che ora sono più delineate di alcuni decenni orsono e altre che si pongono per affrontare nuovi problemi pastorali (*Brugnotto*).

Un quarto contributo affronta il tema della militanza politica e della direzione di associazioni sindacali dei diaconi permanenti alla luce del diritto particolare, esaminando i cann. 287 § 2 e 288 (*Calvi*).

La seconda parte del fascicolo si apre con un articolo postumo di *Barolo* (cf QDE 23 [2010] 131), con il quale si dà seguito alla rubrica sul matrimonio ed in particolare, su «cause psichiche e nullità del matrimonio». L'intendimento - si scriveva nell'editoriale del quarto fascicolo di QDE del 2003 - è di «affrontare uno dei temi più complessi e difficili del diritto matrimoniale, ossia il concetto di incapacità psichica a contrarre matrimonio, attraverso una rassegna ragionata di cause psichiche o "anomalie" (per usare il termine che Giovanni Paolo II ha adoperato in una sua famosa allocuzione alla Rota sull'argomento) che nei tribunali ecclesiastici sono più frequentemente considerate ai fini della dichiarazione di nullità del matrimonio» (p. 339). Dopo un primo contributo sulle allocuzioni del Sommo Pontefice alla Rota in tema di incapacità psichica (cf QDE 16 [2003] 403-431) e un secondo contributo sul *disturbo bipolare* (cf QDE 19 [2006] 318-332), si affronta ora il disturbo *borderline* di personalità: dopo una breve delimitazione della sua consistenza clinica e terapeutica, si passano in rassegna alcune qualificate recenti decisioni rotali che ne valutano l'incidenza sulla validità del matrimonio canonico.

Segue un articolo sui luoghi parrocchiali (*Calvi*), promesso a completamento della parte monografica del primo fascicolo del 2006 (cf QDE 19 [2006] 4). L'A., con la competenza che gli proviene anche dal ministero parrocchiale, ragguaglia sulla natura autenticamente parrocchiale propria di molti ambienti scolastici, educativi e caritativi che ruotano attorno alla parrocchia.

Seguono i testi di alcune relazioni del II anno del *Corso residenziale di diritto applicato* che la Redazione di *Quaderni* ha promosso e che si è tenuto a fine estate dello scorso anno ad Assisi su *La Curia diocesana: diritto e prassi*. Le relazioni che non troveranno spazio in questa sezione, saranno pubblicate nei prossimi fascicoli, annotando sempre la loro provenienza dal menzionato Corso.